

La fondazione

Tecnologie e dati come beni comuni.

MIGRANTI

COOPERAZIONE

FABBISOGNI STANDARD

PNRR

POVERTÀ EDUCATIVA**il tuo 5×1000** contro gli abusi di potere**Scegli openpolis**

#conibambini

La condizione dell'edilizia scolastica e la sfida del Pnrr

La messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica è uno degli interventi indicati nel piano nazionale di ripresa e resilienza. Approfondiamo cosa prevede questo documento e la condizione attuale del patrimonio edilizio delle scuole.

Martedì 9 Novembre 2021 | **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

L'emergenza Covid ha messo a nudo criticità latenti da anni per il sistema educativo.

L'edilizia scolastica è in qualche modo la cartina al tornasole di questo tipo di problemi di lungo periodo. La necessità di dover ripensare e riadattare spazi per consentire un

ritorno in sicurezza si è dovuta infatti confrontare, in ogni comune, scuola per scuola, **con** la situazione reale di ciascun territorio.

Edifici vetusti e soggetti a vincoli sono una criticità su cui intervenire.

Ad esempio **con** il fatto che – prima della pandemia, in base ai dati relativi al 2018 – quasi il **18%** degli edifici scolastici era classificato come **vetusto**. Sempre in quell'anno, circa il **13%** risulta progettato (o adeguato successivamente) alla normativa tecnica di costruzione antisismica. Quota che comunque si attesta attorno al 25% anche tra i comuni in **zona sismica 1**, quella considerata a maggior rischio. Infine quasi un edificio scolastico su 20, in media, ricade in un'area soggetta a vincolo idrogeologico. **Con** punte che oltrepassano il 10% in Umbria e Liguria.

4,9% degli edifici scolastici si trova in un'area soggetta a vincolo idrogeologico.

Anche per questa ragione, **come approfondito nelle analisi sulle spese dedicate all'istruzione**, gli stanziamenti per l'edilizia scolastica statale sono destinati ad aumentare nel corso dei prossimi anni. Un **incremento di risorse che sarà fondamentale monitorare alla luce degli obiettivi del Pnrr**.

La crescita degli interventi previsti per l'edilizia scolastica statale

Andamento degli importi previsti per l'azione denominata "interventi per la sicurezza nelle scuole statali e per l'edilizia scolastica" (2020-23)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - **Con i Bambini** su dati bilancio dello stato ed ufficio di bilancio senato (ultimo aggiornamento: mercoledì 30 Giugno 2021)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="400" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/la-crescita-degli-
interventi-previsti-per-ledilizia-scolastica-statale/?opmag-
charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

È infatti il piano nazionale di ripresa e resilienza a dedicare un focus specifico all'obiettivo di **mettere in sicurezza e riqualificare il patrimonio scolastico**. Vediamo cosa prevede nello specifico il Pnrr e la situazione attuale dell'edilizia scolastica, attraverso alcuni indicatori.

Cosa prevede il Pnrr

Nelle previsioni del piano, il potenziamento dell'edilizia scolastica assume un duplice obiettivo. Da un lato, è finalizzato a **ridurre i divari territoriali oggi esistenti**. Dall'altro,

l'intervento su edilizia scolastica è parte di una strategia più complessiva di lotta alla **povertà educativa**. Strategia che dovrà coinvolgere anche lo sviluppo della rete di asili nido, servizi socio-educativi e scuole per l'infanzia, nonché politiche di contrasto all'abbandono precoce.

È in questo quadro che va collocata la necessità di potenziare le infrastrutture scolastiche, secondo quanto indicato dal Pnrr.

“ (...) i progetti relativi ad asili e scuole per l'infanzia, lotta all'abbandono scolastico, edilizia scolastica e contrasto alla **povertà educativa** hanno un forte impatto al Sud, favorendo un percorso che - in complementarità con la spesa pubblica ordinaria - dovrà portare al rispetto costituzionale dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire a tutti i cittadini dovunque risiedano. ”

- Piano nazionale ripresa e resilienza (2021)

Il potenziamento del patrimonio edilizio delle scuole incrocia una serie di misure all'interno del Pnrr. In primo luogo, va segnalato l'investimento 1.1, contenente il piano da 800 milioni per la **sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica**. Un intervento che mira a "sostituire progressivamente il patrimonio scolastico obsoleto". Con l'obiettivo di aumentare la sicurezza dal punto di vista sismico, ridurre i consumi energetici e migliorare gli ambienti scolastici.

195 edifici scolastici coinvolti nel piano di sostituzione e riqualificazione, per un totale di 410mila mq e 58mila studenti.

Più ampia la portata del **piano per la messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica** (investimento 3.3). Questo si avvale di uno stanziamento da 3,9 miliardi complessivi tra 2021 e 2026, la cui allocazione avrà come obiettivo prioritario le aree svantaggiate del paese. Risorse destinate al miglioramento della classe energetica degli edifici scolastici (per ridurre i consumi e le emissioni di anidride carbonica), nonché all'aumento della sicurezza strutturale delle scuole.

2,4 mln la superficie (in mq) di edifici scolastici coinvolta nel piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica.

Vanno inoltre segnalate anche altre misure di cui ci siamo occupati in precedenza, come la **riqualificazione delle mense e delle palestre** e il **piano scuola 4.0**. Iniziative pensate per potenziare l'offerta didattica su vari fronti, come tempo pieno, sport ed educazione digitale. E che, per essere concretizzate, dovranno necessariamente basarsi su interventi di natura strutturale sull'edilizia scolastica.

Fino al 2026 le scuole saranno destinatarie di interventi di varia natura, nell'ambito del Pnrr.

Accanto a queste misure, specificamente rivolte al comparto scuola, è necessario citare anche gli **investimenti in progetti di rigenerazione urbana**. Uno stanziamento gestito dal ministero dell'interno, volto a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale nei

comuni **con** oltre 15mila abitanti. E che tuttavia potrà essere utilizzato anche per la ristrutturazione di edifici pubblici, compresi quelli **con** finalità educative.

“ L’investimento può riguardare diverse tipologie di azione, quali: (...) miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, anche attraverso la ristrutturazione edilizia di edifici pubblici, **con** particolare riferimento allo sviluppo di servizi sociali e culturali, educativi e didattici (...) ”

- Piano nazionale ripresa e resilienza (2021)

Nei prossimi anni quindi gli edifici scolastici statali saranno destinatari di risorse importanti. Finalizzate a **ridurre l'età media** e a renderli **ambienti di apprendimento più sicuri ed efficienti**. E soprattutto intervenendo sui divari che oggi caratterizzano la condizione dell'edilizia scolastica nel nostro paese.

La situazione attuale delle scuole sul territorio

Sono oltre 40mila gli edifici scolastici statali presenti in Italia. Di questi, il **17,8%** è classificabile come **vetusto**, il **4,9%** si trova in una **zona soggetta a vincoli idrogeologici** e meno del **13%** è **stato progettato o adeguato alla normativa antisismica** (quota che sale a 1 su 4 circa nei comuni più a rischio).

Un insieme di vincoli e rischi fortemente variabile sul territorio nazionale. Rispetto alla **anzianità del patrimonio scolastico**, spiccano i dati di **Piemonte e Liguria**, dove circa 4 edifici su 10 sono classificati come vetusti, mentre la quota si attesta sotto al 10% in Campania e Toscana. Il **rischio idrogeologico appare più concreto in Umbria e Liguria** (oltre il 10% degli edifici sottoposti a questo vincolo), ma anche in Toscana (9,1%), Abruzzo (7,6%) e Sardegna (7,3%).

Gli edifici vetusti prevalgono in Piemonte, quelli sottoposti a vincolo idrogeologico in Umbria

Percentuale di edifici scolastici statali per vetustà e per presenza di vincoli idrogeologici (2018)

Read more

DA SAPERE

Un edificio scolastico è classificato come vetusto quando ha più di 50 anni. Dati non disponibili per il Trentino Alto Adige.

FONTE: elaborazione openpolis - **Con i Bambini** su dati Miur
 (ultimo aggiornamento: mercoledì 4 Marzo 2020)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="400" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/gli-edifici-vetusti-
prevalgono-in-piemonte-quelli-sottoposti-a-vincolo-
idrogeologico-in-umbria/?opmag-charts-bare-view">
</iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
```

Se invece si esamina la **diffusione di edifici con progettazione o adeguamento antisismico**, la quota varia a seconda che si considerino tutti i comuni, oppure solo quelli

classificati in zona sismica 1 (quella di maggior rischio). Nel primo caso, la quota di edifici antisismici sul totale delle scuole supera il 20% in Molise (30,8%), Basilicata (27,2%), Friuli-Venezia Giulia (26,4%), Sicilia (25,1%), Marche (24,2%), Umbria e Abruzzo (entrambe al 22,5%).

1 su 4 edifici scolastici antisismici nei comuni appartenenti alla zona sismica 1 (quella più a rischio).

Se invece si considerano solo gli edifici **con** progettazione antisismica nelle zone più a rischio, le regioni **con** più scuole progettate in tal senso si trovano in Friuli Venezia Giulia (dove sono quasi il 60% del totale).

Medie che variano ampiamente sul territorio, se osservate comune per comune.

Rispetto alla vetustà degli edifici, tra le città maggiori spicca il dato di Torino (42,5%), seguita da Genova (37%) e Milano (29,2%). I tre maggiori capoluoghi dell'Italia nord-occidentale sono anche le città **con** maggiore incidenza di edifici vetusti. Questi costituiscono invece meno del 10% del patrimonio edilizio scolastico a Catania (8,4%), Roma (6,6%), Napoli (1,2%) e Firenze (0,7%).

La condizione dell'edilizia scolastica in Italia, comune per comune

Percentuale di edifici scolastici statali per vetustà, presenza di vincoli idrogeologici e progettazione antisismica nelle zone a rischio 1 (2018)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - **Con i Bambini** su dati Miur
(ultimo aggiornamento: mercoledì 4 Marzo 2020)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="400" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/la-condizione-
delledilizia-scolastica-in-italia-comune-per-comune/?
opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Nelle aree interne le scuole si trovano più spesso in aree soggette a vincolo idrogeologico.

La presenza di scuole in aree sottoposte a vincolo idrogeologico appare più diffusa nei territori di La Spezia e Siena. In queste due province, sono oltre 1 su 5 gli edifici scolastici in questa situazione (rispettivamente 23,9% e 21,2%).

Seguono Massa-Carrara (17%), il cuneese (16,5%), l'area di Rieti e la provincia di Trieste (entrambe al 15,3%).

Il tema del rischio idrogeologico riguarda soprattutto le aree interne: se nei poli sono meno del 3% gli edifici in zona vincolata, questo dato sale al 3,7% nei comuni di cintura, al 9,6% in quelli periferici e al 14,3% in quelli ultraperiferici.

Le aree interne sono i territori del paese più distanti dai servizi essenziali (quali istruzione, salute, mobilità). Parliamo di oltre 4.000 comuni, con 13 milioni di abitanti, a forte rischio spopolamento (in particolare per i giovani), e dove la qualità dell'offerta educativa risulta spesso compromessa. Vai a "**Che cosa sono le aree interne**"

Nei comuni polo delle zone a maggior rischio sismico il patrimonio edilizio è più spesso vetusto.

Dal punto di vista della progettazione antisismica, invece, questa sembra essere più frequente nelle aree interne collocate in zona 1, così come nei comuni cintura. In entrambi i casi si attesta poco sotto il 30%, contro il **16,5% di edifici antisismici nei comuni polo situati nelle zone a rischio sismico 1**. Un dato probabilmente da mettere in relazione con la maggiore età media degli edifici scolastici dei poli nella zona sismica di maggior rischio. In zona 1, il 24,2% degli edifici scolastici dei poli sono infatti vetusti, contro il 14% dei comuni di area interna.

Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati, regione per regione

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Totale nazionale.

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis con l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. I dati sugli edifici scolastici statali sono di fonte Miur.

L'edilizia scolastica nei comuni italiani, tra vincoli e tipo di progettazione

Percentuale di edifici scolastici statali per vetustà, presenza di vincoli idrogeologici e progettazione antisismica (2018)

Read more

DA SAPERE

Dati non disponibili per il Trentino Alto Adige. L'indicatore di progettazione antisismica segnala se l'edificio è stato progettato o successivamente adeguato alla normativa tecnica di costruzione antisismica. Quello sul vincolo idrogeologico indica se l'edificio si trova in un'area soggetta a vincolo idrogeologico. Nei dataset Miur un edificio scolastico è classificato come vetusto quando ha più di 50 anni.

FONTE: elaborazione openpolis - **Con i Bambini** su dati Miur
 (ultimo aggiornamento: mercoledì 4 Marzo 2020)

Incorpora grafico



<iframe width="100%" height="400" frameborder="0"

```
src="https://embed.openpolis.it/numeri/ledilizia-scolastica-
nei-comuni-italiani-tra-vincoli-e-tipo-di-progettazione/?
opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

 Foto credit: **Città di Parma (Flickr) - Licenza**

 Chi: **famiglie, minori, studenti**

 Cosa: **Pnrr - piano nazionale di ripresa e resilienza, Povertà educativa, Scuola**

 Dove: **aree interne, Genova, La Spezia, Liguria, Milano, Piemonte, Siena, Torino, Umbria**
CORRELATI
La crescita della **povertà tra i
minori**

⌚ Martedì 13 Novembre 2018

**Il disagio abitativo nelle famiglie
con figli**

⌚ Martedì 5 Marzo 2019

**L'abbandono scolastico è un
problema serio, al sud e non solo**

⌚ Martedì 23 Ottobre 2018

RECENTI
**La condizione dell'edilizia
scolastica e la sfida del Pnrr**

⌚ Martedì 9 Novembre 2021

**Il ruolo degli enti locali nella
gestione del Pnrr**

⌚ Lunedì 8 Novembre 2021


Sei interessato agli argomenti **Povertà educativa** e **Governmento**
e **Parlamento** ?

Iscriviti alle nostre newsletter
 Povertà educativa - *Ogni martedì*

Presenza e qualità dei servizi nei comuni su scuola, cultura, sport e servizi sociali.

 Governmento e Parlamento - *Ogni lunedì e mercoledì*

Covid, leggi, attuazioni, voti rilevanti, cambi di gruppo, assenze e presenze.


 Scopri le altre newsletter 

Iscriviti

Le spese per l'emergenza.

Naviga. Cerca. Scarica i dati.


 MIGRANTI COOPERAZIONE FABBISOGNI STANDARD PNRR **POVERTÀ EDUCATIVA**
 Cerca

 Numeri

 Parole

 Esercizi

 **Fondazione openpolis**

[Cosa facciamo](#)
[Chi siamo](#)
[Documentazione](#)
[Sostienici](#)
[Rassegna stampa](#)
[English version](#)
[Lavora con noi](#)

Newsletter
Fondazione openpolis

Via Merulana, 19 | 00185 Roma
 t. 06.53096405 | fondazione@openpolis.it
 c.f. 97954040586 | p.Iva 14588641002

#conibambini

La crescita della **povertà** tra i minori

In Italia circa il 12% dei bambini e degli adolescenti si trova in **povertà** assoluta. Cosa sappiamo sulla presenza e la condizione dei minori in Italia e a Roma.

Martedì 13 Novembre 2018 | **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

Nel corso dell'ultimo decennio, a causa della crisi economica, **le condizioni materiali di una parte importante della popolazione sono peggiorate**. Nel 2005 si trovava in povertà assoluta il 3,3% dei residenti in Italia. Dodici anni più tardi, nel 2017, questa quota è più che raddoppiata, e ha raggiunto l'8,4%.

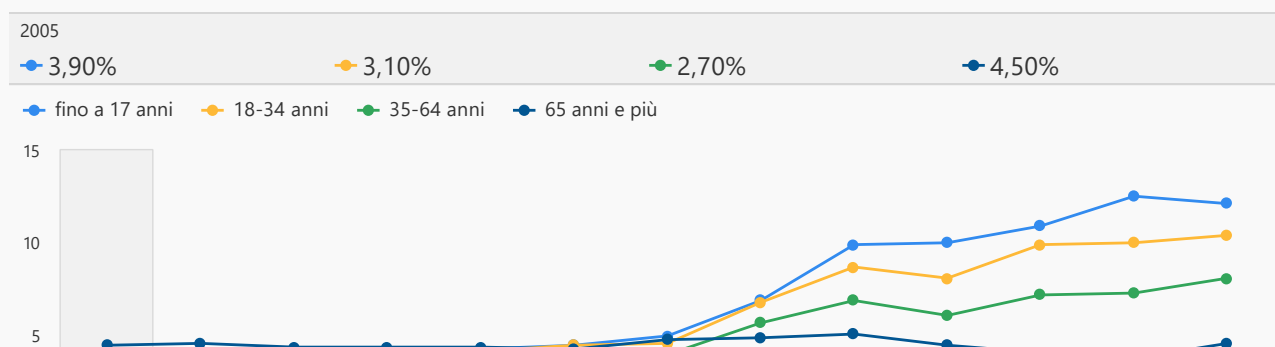
Sono considerate in povertà assoluta le famiglie e le persone che non possono permettersi le spese minime per condurre una vita accettabile. Vai a "[Che cos'è la povertà assoluta](#)"

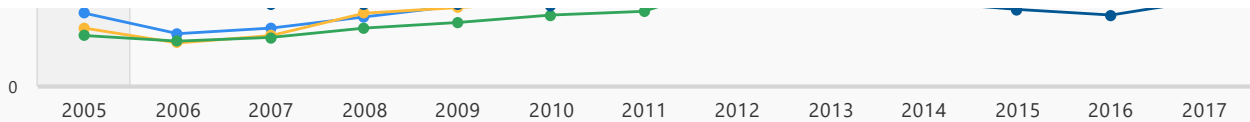
Una tendenza che purtroppo non ha risparmiato bambini e adolescenti. Anzi, l'incidenza della povertà assoluta è più alta proprio tra i minori di 18 anni.


 Scarica l'articolo
 in versione pdf.


12% di bambini e adolescenti in povertà assoluta

Incidenza della povertà assoluta per fascia d'età (2005-17)





FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: martedì 26 Giugno 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/12-di-minori-in-
poverta-assoluta/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
t=document.getElementsByTagName("iframe"),a=0;a<t.lengt
```

Aumenta il gap tra le generazioni, oggi sono i minori i più colpiti dalla povertà assoluta.

Osservando il grafico per fascia d'età, emergono **due dati particolarmente significativi**. In primo luogo, è **aumentato il divario tra le generazioni**. Nel 2005 c'erano già delle differenze, anche se non così ampie. Gli over-65 erano i più colpiti (il 4,5% era in povertà assoluta già prima della crisi), ma la distanza con la fascia d'età meno povera (quella tra 35 e 64 anni) era comunque inferiore ai 2 punti percentuali. L'altro elemento è l'inversione dei livelli di indigenza tra le generazioni. Un decennio fa erano gli anziani ad essere più in difficoltà, **oggi al contrario sono i minori di 18 anni i più colpiti dalla povertà assoluta**. Attualmente la quota di individui assolutamente poveri cresce al diminuire dell'età.

Abbiamo già avuto modo di raccontare come negli stessi anni siano **aumentate le difficoltà per le famiglie con figli**. I due elementi sono evidentemente collegati. Ma da questi dati il tema emerge ancora più chiaramente: **la parte più giovane della popolazione residente in Italia è anche quella più vulnerabile**.

Perché la povertà va contrastata fin dai primi anni

Proteggere i minori dalla povertà è sia una questione di principio, sia anche una strategia di sviluppo vincente.

Questi dati impressionano, ma meritano una riflessione ulteriore. Il rischio quando si parla di povertà minorile è di **inquadrare il fenomeno come un problema che riguarda solo una specifica fascia d'età**, oppure un gruppo di persone delimitato. Come indicano le **ricerche più autorevoli**, questa lettura è totalmente fuorviante. Nel breve periodo, certamente l'aspetto più odioso è non riuscire a proteggere i minori da una condizione di povertà assoluta. **Ma sul lungo termine rischia anche di essere uno degli errori strategici più gravi che una società può compiere**. Significa infatti impoverire il proprio capitale umano, pagando un costo sociale ed economico che rischia di essere molto alto.

L'aumento della povertà infantile è stato collegato a fenomeni che minano la **coesione sociale**: mancato sviluppo personale e cognitivo, difficoltà nel trovare un'occupazione stabile, maggiore dipendenza dall'assistenza sociale, rischio dipendenze più elevato.

Uno dei primi passi per contrastare la povertà tra i bambini e gli adolescenti è quindi un

serio e costante monitoraggio del fenomeno.

“ Rispettare questo impegno è impossibile senza uno stretto monitoraggio della vita dei bambini. È il monitoraggio che rende possibile una politica responsabile, basata su fatti concreti, un'advocacy consapevole e l'uso economicamente efficiente di risorse pubbliche limitate. Pertanto, la disponibilità di dati aggiornati è già di per sé un indicatore di quanto l'impegno di proteggere i bambini venga preso sul serio. ”

- Unicef, *Misurare la povertà tra i bambini e gli adolescenti (2012)*

In questi anni, dalle istituzioni europee a quelle nazionali, **sono stati fatti degli sforzi per aumentare la consapevolezza del decisore e dell'opinione pubblica** su questi aspetti. Sono stati stabiliti obiettivi misurabili in termini di offerta di servizi e di condizioni dei giovani, e alcuni sistemi di rilevazione sono stati standardizzati.

Purtroppo, **per quanto riguarda i livelli di povertà, disponiamo di dati ancora molto aggregati** (nazionali o regionali). Ciò non significa comunque rinunciare a ricostruire meglio il fenomeno anche su scala locale. Ad esempio incrociando i dati sulla presenza di minori con le variabili sociali ed economiche disponibili.

Dove vivono i minori in Italia

Nel nostro paese abitano quasi 10 milioni di persone che hanno meno di 18 anni. Si tratta del **16% della popolazione italiana**. Una dato che può variare anche molto tra le diverse aree del paese.

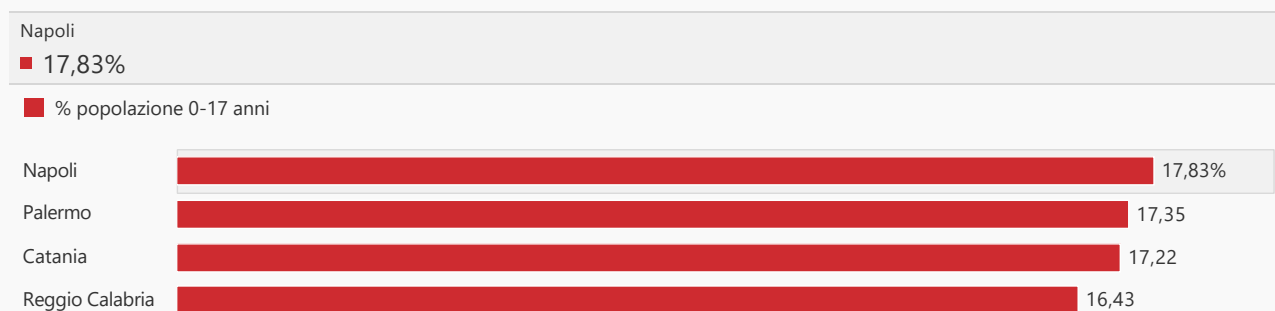
9,8 milioni di minori residenti in Italia nel 2018.

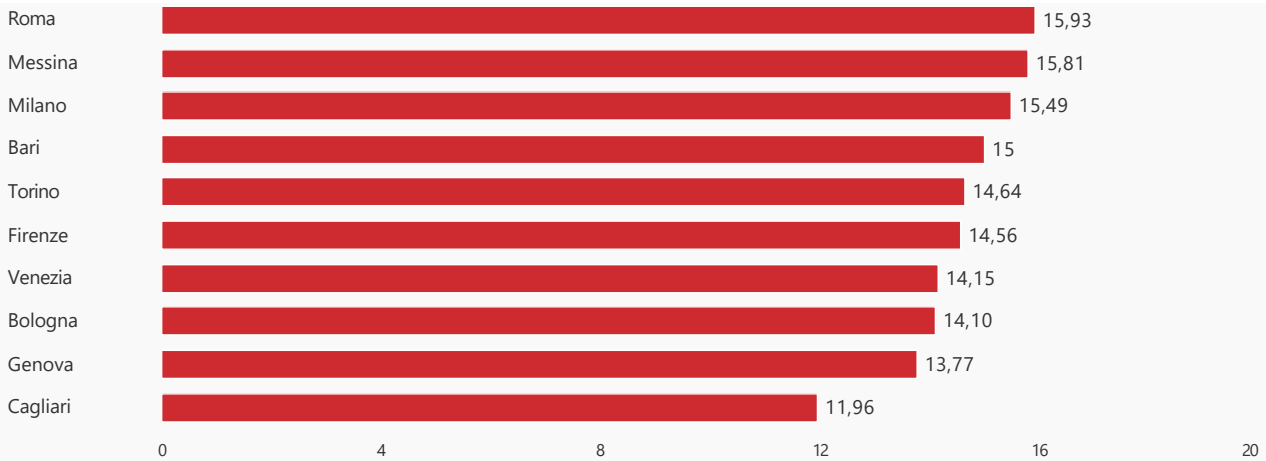
Ad esempio, ci sono regioni dove questa quota supera il 18%, come in Campania e in Trentino Alto Adige. Al contrario in altre, come in Liguria e in Sardegna, non raggiunge il 14%. **Differenze geografiche che però, a un livello di disaggregazione così ampio come quello regionale, ancora non ci forniscono alcuna indicazione di tipo sociale.**

Più interessante però se andiamo a vedere la presenza di minori nelle principali città italiane.




A Napoli quasi il 18% degli abitanti è minorenni

Percentuale di residenti di età compresa tra 0 e 17 anni nei capoluoghi di città metropolitana (2018)





FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Demo.Istat
 (ultimo aggiornamento: lunedì 1 Gennaio 2018)

 Incorpora grafico
 



```
<iframe width="100%" height="901" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/a-napoli-quasi-il-18-
degli-abitanti-e-minorenne/?opmag-charts-bare-view">
</iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

In tre capoluoghi di città metropolitana la quota di minori supera il 17% della popolazione residente. Si tratta di 3 grandi centri del mezzogiorno: Napoli (17,83%), Palermo (17,35%) e Catania (17,22%). **I dati rilasciati da Istat per la commissione periferie** nella scorsa legislatura indicano che si tratta anche delle 3 città con la più alta vulnerabilità sociale.

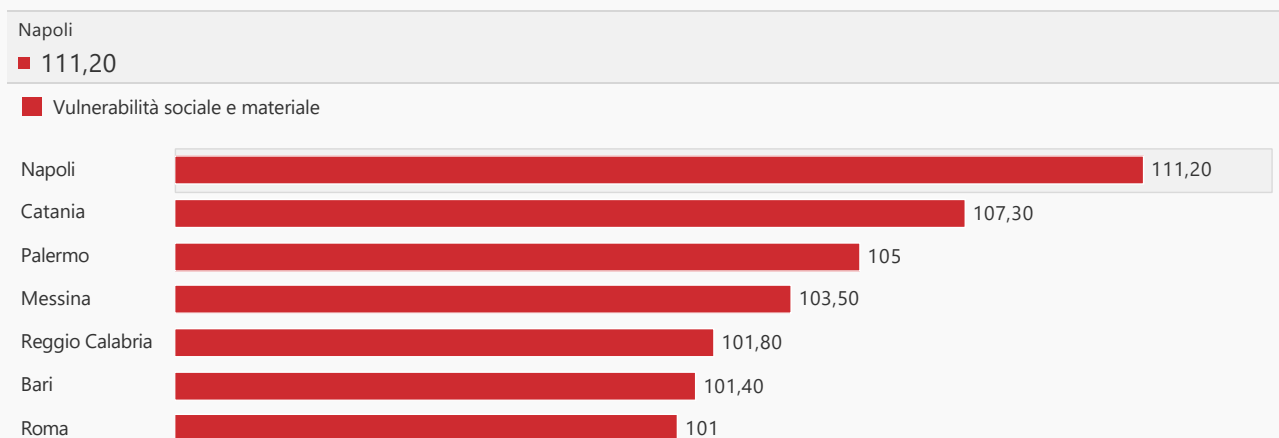


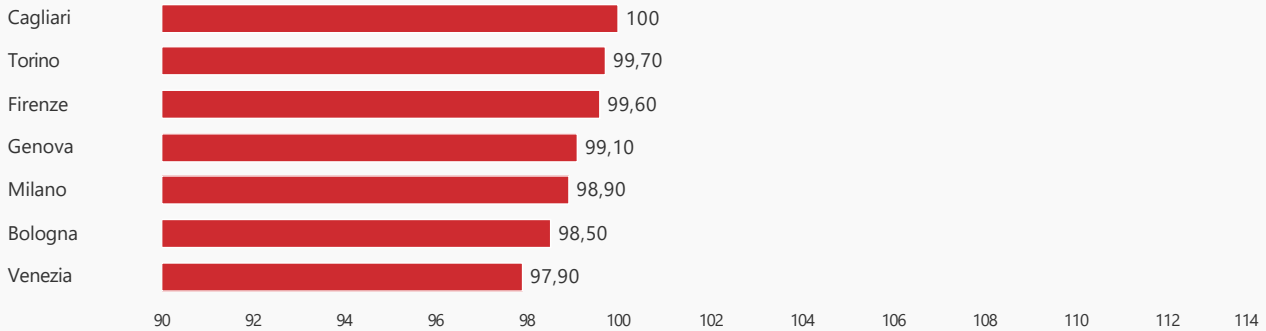
Che cos'è la vulnerabilità sociale?
 Vai al glossario.



La vulnerabilità sociale nelle città metropolitane

Indice di vulnerabilità sociale e materiale nei capoluoghi delle 14 città metropolitane (2011)





FONTE: Istat, elaborazione per commissione periferie
 (ultimo aggiornamento: domenica 1 Gennaio 2017)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="901" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/la-vulnerabilita-
sociale-nelle-citta-metropolitane/?opmag-charts-bare-
view"></iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

In queste città risulta infatti diffusa anche l'incidenza del disagio economico tra le famiglie. Lo vediamo attraverso un altro indicatore Istat, che conteggia proprio la percentuale di famiglie **con** figli dove la persona di riferimento ha meno di 65 anni e in cui nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro. Caratteristiche che generalmente segnalano grandi difficoltà economiche. In Italia le città **con** più alta percentuale di famiglie in potenziale disagio sono proprio Napoli (9,5%), Catania (7,8%), Palermo (7,3%), Messina (5,5%).

Bambini e adolescenti a Roma

Dopo 4 città del sud (Napoli, Palermo, Catania e Reggio Calabria), è Roma quella che in Italia ospita più minori sotto i 18 anni rispetto alla popolazione totale.

457.579 residenti **con** meno di 18 anni a Roma.

In media circa il 16% dei romani ha tra 0 e 17 anni. Un dato che anche in questo caso varia tra le diverse zone che compongono la Capitale. Come emerge dalla mappa, la presenza di bambini e adolescenti aumenta allontanandosi dal raccordo. Una tendenza del tutto **analoga a quanto avevamo osservato con i bambini** più piccoli, di età inferiore a due anni.

A Roma la quota di minori è più alta fuori dal raccordo

Percentuale di minori sul totale dei residenti in ciascuna zona urbanistica di Roma (2017)

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Roma Capitale
 (ultimo aggiornamento: domenica 31 Dicembre 2017)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="625" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/a-roma-la-quota-di-
minori-e-piu-alta-fuori-dal-raccordo/?opmag-charts-bare-
view"></iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Nei rioni del I municipio e nei quartieri del II municipio (le due ripartizioni più centrali) **generalmente vive una quota di minori molto inferiore alla media** cittadina del 16%. I minorenni costituiscono il 10,2% degli abitanti del centro storico, e poco meno del 13% della popolazione a Prati e Esquilino. Anche zone più periferiche possono ospitare una bassa quota di minori. Dentro il grande raccordo anulare ad esempio Pietralata (12%), fuori dal gra Spinaceto (14,4%).

Al di là dei casi specifici, comunque, **la mappa fa emergere una spaccatura netta**. All'esterno del gra (o nelle sue immediate vicinanze) la concentrazione di minori è più alta, e generalmente supera di molto la media cittadina. Varcato il raccordo, la quota di minori residenti tende a decrescere. Come abbiamo già sottolineato nel report *Asili nido a Roma*, ovviamente anche i **prezzi delle abitazioni** rivestono un ruolo importante nel determinare la presenza dei minori.

Ma quali sono le caratteristiche sociali e demografiche delle zone in cui vivono più minori? **Cosa sappiamo del contesto in cui crescono i bambini e gli adolescenti di Roma?** Sono domande fondamentali per rispondere a quell'esigenza di monitoraggio indicata dai documenti sull'argomento.

Tanti minori nelle periferie

Se prendiamo in considerazione solo i territori più popolosi, quelli con almeno 20mila residenti, notiamo come in **6 di queste zone la quota di bambini e adolescenti superi il 20% della popolazione**.

1 su 5 i residenti con meno di 18 anni a Infernetto, Lunghezza, Castelluccia, S. Maria della Pietà, Vallerano Castel di Leva, Borghesiana.

Molte delle zone dove vivono più minori si trovano nel VI municipio, nella periferia est.

Ad esempio Lunghezza (quasi 8.000 bambini e ragazzi residenti, il 21,68% della popolazione), Borghesiana (10.628 minori, il 20% degli abitanti), Torre Angela (oltre 16mila minori, pari al 18,6%). Anche diversi territori del X municipio (Infernetto, Acilia Sud, Acilia Nord) e del XIV (Castelluccia, S. Maria della Pietà) presentano quote di minori superiori alla media.

Il rischio disagio nelle zone **con** più minori

Cosa sappiamo sulle zone **con** più minori? Isolando quelle **con** almeno 20mila residenti totali, notiamo come si tratti in molti casi di aree socialmente più fragili della media. Lo segnala l'**indicatore di vulnerabilità sociale e materiale** messo a punto da Istat, che misura quanto un territorio si trovi a rischio disagio. Più è alto il valore dell'indicatore, più è probabile che in quel territorio si trovino situazioni di marginalità ed esclusione.

Se inferiore a 97 il territorio ha un basso indice di vulnerabilità, tra 97 e 98 il rischio è medio-basso, tra 98 e 99 rischio medio, tra 99 e 103 rischio medio-alto, sopra 103 rischio alto.

Vai a "**Che cos'è la vulnerabilità sociale**"

Per l'intero comune di Roma il dato è 101. In 7 delle 10 zone **con** più minori supera la media comunale, in 5 oltrepassa anche la soglia dei 103, oltre la quale si può parlare di elevata vulnerabilità. In particolare a S. Maria della Pietà (103,2), Borghesiana (104,9), Torre Angela (108,2), Acilia Nord (103,2), Acilia Sud (104).

Un ulteriore indicatore delle possibili difficoltà economica è quello che misura la **quota di famiglie in potenziale disagio economico**. A Roma mediamente il 2,1% delle famiglie si trova in questa condizione (dato registrato al censimento 2011). Tra le 10 zone popolate **con** più alta percentuale di minori, in 6 casi viene superata la percentuale del 3%. **Con** punte più alte in particolare a Torre Angela (4%, quasi il doppio della media comunale) e Borghesiana (3,6%).

Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati, municipio per municipio

Municipio I, Municipio II, Municipio III, Municipio IV, Municipio V, Municipio VI, Municipio VII, Municipio VIII, Municipio IX, Municipio X, Municipio XI, Municipio XII, Municipio XIII, Municipio XIV, Municipio XV

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis **con** l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. La fonte dei dati sui minori a Roma è il portale *opendata* di Roma Capitale.



Chi: **famiglie, minori**

Cosa: **crisi economica, Esclusione sociale, povertà, Povertà educativa**

Dove: **Abruzzo, Bari, Basilicata, Bologna, Cagliari, Calabria, Campania, Catania, Emilia Romagna, Firenze, Friuli Venezia Giulia, Genova, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Messina, Milano, Molise, Napoli, Palermo, Piemonte, Puglia, Reggio Calabria, Roma, Sardegna, Sicilia, Torino, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Venezia**

[ln Parole](#) [Numeri](#) [Esercizi](#)[migranti](#) [Cooperazione](#) [Fabbisogni standard](#) [Pnrr](#) **Povert  educativa****La fondazione**[Cosa facciamo](#) [Chi siamo](#) [Documentazione](#) [Sostienici](#)**Fondazione openpolis** Via Merulana, 19 - 00185 Roma - t. 06.53096405 - fondazione@openpolis.it - c.f. 97954040586 p.lva 14588641002**Privacy policy****Informativa**

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalit  illustrate nella [privacy policy](#).
Se vuoi saperne di pi  o negare il consenso, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, accetti l'uso dei cookie.

